

Il Ministro Savona interviene in risposta all'ex ministro Padoan: breve corso di Politica Economica

<https://scenarieconomici.it/MAURIZIOBLONDET.IT>



Il Ministro Savona interviene in risposta all'ex ministro Padoan: breve corso di Politica Economica

Riportiamo la risposta del Ministro Savona a Padoan ed a coloro che hanno contestato le sue parole circa i poteri della BCE. Appare chiaro il concetto del Ministro : l'unica uscita possibile dalle contraddizioni dell'euro è attraverso la crescita in TUTTI i paesi europei, da raggiungere tramite un ampliamento dei poteri della Banca Centrale Europea che dovrebbe agire ufficialmente da prestatore di ultima istanza e , soprattutto, dovrebbe regolare il cammino attraverso il quale i paesi si possono avviare ad un allineamento dei livelli dei debiti pubblici, cosa che non è stata fatta, errando , prima dell'entrata nell'euro.

Il collega Pier Carlo Padoan ha cortesemente commentato il contenuto del documento che ho inoltrato alle



autorità europee per conto del Governo italiano secondo le linee discusse in seno al Comitato interministeriale degli Affari europei che presiedo. Per la considerazione che porto alle idee e all'opera di Padoan è doveroso rispondergli.

Padoan afferma che è d'accordo su tre punti della mia analisi:

- 1. necessità di una politica economica basata sia sull'offerta, sia sulla domanda;
- 2. gli investimenti pubblico e privati svolgono un ruolo centrale in questa politica biforme;
- 3. la governance europea, in particolare della zona euro, deve essere modificata per sostenere queste linee programmatiche.

È invece in dissenso sul ruolo che attribuisco alla Bce di operare al fine di "azzerare" gli spread sui tassi dell'interesse. Conclude la sua analisi ricordando ciò che l'Italia – invero con molto garbo omette di auto-citarsi – ha proposto per avviare a soluzione i tre punti di concordanza della nostra analisi, ma non concordo sul fatto che siano stati fatti passi avanti a Bruxelles o a Francoforte. La politica economica europea resta ancorata

fermamente alle condizioni dell'offerta. Sarei tentato di chiudere questa mia replica affermando che sono d'accordo con lui, se non avessi il dovere di dire perché e precisare il quadro entro cui l'azzeramento dello spread si può realizzare.

La mia tesi è che alla nascita dell'Euro-sistema furono commessi due errori: non furono assegnati alla Bce pieni e indipendenti poteri per esercitare le funzioni di prestatore di ultima istanza anche sui debiti sovrani, né furono sistemati gli eccessi di debito pubblico rispetto al 60% del Pil prima dell'avvio dell'euro. Draghi si è abilmente ritagliato la prima funzione dopo la crisi finanziaria del 2008, ma ha impiegato oltre tre anni per farlo, da cui deduco che non ha questo potere nei limiti quantitativi e temporali che vengono esaminati nel documento in questione.

Mi dicono che la Bce ritiene di averli e Lorenzo Bini Smaghi si è fatto portavoce di questa tesi invitandomi a leggere lo Statuto della Bce, cosa che ho fatto più volte per il dubbio che deve restare caratteristica di ogni persona non mossa da pregiudizi, senza trovare argomenti per cambiare idea, deludendo lui e le persone che la pensano come lui, che il mio obiettivo non è indebolire l'istituzione o negarne l'utilità. Sarei comunque curioso di conoscere perché egli reagisce all'idea di rafforzare i poteri della Bce senza discuterli, anche perché non sono solo quelli citati da Padoan.

Circa gli eccessi di debito sul Pil, insisto che, se non vogliamo portare alla spaccatura dell'Euro-sistema e dell'Unione, si deve riuscire a innalzare e a far convergere i saggi di crescita reale degli Stati-membri, ossia avviare una politica economica che concili l'offerta con la domanda, preferibilmente dal lato degli investimenti.

Occorre riaprire ovunque in Europa la speranza di crescita dell'occupazione e di tutela del welfare. Proprio ieri l'Interim Economic Outlook dell'Ocse insisteva che questa è la via di uscita dalla crisi deflazionistica mondiale causata dalla vecchia finanza sregolata e dalle nuove barriere tariffarie.

Se innalziamo la crescita reale e la facciamo convergere per tutti i Paesi membri con una buona politica fiscale,



se sistemiamo razionalmente gli eccessi di debito pubblico sul Pil (il documento avanza una proposta) e manteniamo i bilanci pubblici in equilibrio, ossia facciamo crescere la spesa pubblica a ritmi inferiori al saggio di crescita nominale del Pil, vi è una forte probabilità che gli spread si azzerino.

Padoan obietta che non esiste un clima politico adatto per sperare che la proposta venga accettata. Il clima lo creano i gruppi dirigenti, ossia è creatura politica non è nei fatti, ossia non è ineluttabile. Questa è la sfida che ci attende, ovunque siamo impegnati. Non si farà nulla? Il voto darà la risposta.

